

# Chiedo asilo. In Europa

- Politica per i profughi e diritto di asilo europeo: le due battaglie che impegnano l'Italia
- Da Reggio a Firenze: dove i migranti lavorano per la città. Mentre Londra chiude le porte P.2-3

# L'offensiva italiana «Ora diritto d'asilo europeo»

● Obiettivo è uniformare il sistema e archiviare Dublino. In autunno la proposta della Commissione Ue sulla redistribuzione dei rifugiati

**«Vanno cambiate norme di 25 anni fa, i migranti oggi entrano non in Italia o in Grecia ma in Europa»**

**128 hanno accettato la ripartizione di 32.000 persone, nel 2015 ne sono arrivate 300.000**

**Marco Mongiello**

Serve un diritto d'asilo europeo. L'idea circola da anni ma è stata sempre considerata un tabù e finora ci si è limitati a ritoccare e armonizzare le regole nazionali. Dopo questa tragica estate però l'Italia ha annunciato «un'offensiva politica e diplomatica» per i prossimi mesi e la Commissione europea ha confermato di voler presentare in autunno la proposta per un sistema di redistribuzione dei rifugiati, che ha già il sostegno della Germania, e che di fatto rappresenta «un'eccezione» permanente al cosiddetto sistema di Dublino e il via libera a un vero diritto d'asilo europeo, in cantiere per l'anno prossimo. «Stiamo creando progressivamente un sistema comune di asilo europeo dal 2008 - ha spiegato all'Unità Natasha Bertaud, portavoce del commissario Ue per le Migrazioni Dimitris Avramopoulos - abbiamo detto che nel 2016 rivedremo un pezzo di questa legislazione, le regole di Dublino. Nel frattempo abbiamo proposto un sistema di riallocazione che è essenzialmente un'eccezione a Dublino».

Al centro della controversia sono le

regole che prendono il nome dalla capitale irlandese perché è lì che nel 1990 è stata firmata la Convenzione di Dublino. Da quel momento in poi le diverse normative che hanno applicato i principi della Convenzione sono state modificate più volte, fino all'ultimo regolamento del 26 giugno 2013, chiamato Regolamento di Dublino III che, si legge nel testo, «stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale».

Il concetto giuridico di rifugiato è nato con la Convenzione di Ginevra del 1951, ma prima delle regole di Dublino ogni Stato membro decideva per sé col risultato che chi scappava dalle guerre poteva presentare domanda d'asilo in tutti i Paesi dell'Ue. Per questo è stato introdotto con la Convenzione di Dublino il principio secondo cui lo Stato membro competente per l'esame della domanda d'asilo è quello in cui il richiedente ha fatto il proprio ingresso nell'Unione europea. Quindi, visto che la possibilità di vedersi accolta la domanda d'asilo è molto differente da Pae-

se a Paese, di fatto spetta ai rifugiati imbarcarsi in pericolosi viaggi illegali per arrivare nello Stato membro prescelto e spetta a quello Stato accollarsi i costi dell'accoglienza e della protezione internazionale. Il risultato di un simile sistema, in un'epoca di conflitti, guerre ed esodi di massa, sono le stragi quasi quotidiane a cui abbiamo assistito quest'estate e lo scaricabarile di responsabilità tra gli Stati membri. «Bisogna modificare norme concepite 25 anni fa - ha spiegato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni - introducendo un concetto rivoluzionario: i migranti non entrano più in Italia, in Grecia, in Ungheria, o dove la geografia o la sorte li fanno arrivare, ma in Europa». Per il capo della diplomazia



italiana serve quindi «un diritto d'asilo europeo valido per tutti i Paesi». Il giorno dopo è stato il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ad annunciare dalle colonne del Corriere della Sera che è arrivato «il momento giusto per lanciare un'offensiva politica e diplomatica» in modo che «si scelga finalmente di superare Dublino e di avere un politica di immigrazione europea, con un diritto d'asilo europeo». Questa, ha spiegato Renzi, sarà la battaglia dei prossimi mesi.

In realtà la battaglia è già cominciata in primavera quando, in seguito al naufragio costato la vita a circa 750 migranti, il premier italiano ha chiesto un vertice Ue straordinario sull'immigrazione che si è tenuto il 23 aprile. Da quel momento in poi l'idea di un sistema di quote obbligatorie per redistribuire i rifugiati tra tutti e 28 gli Stati membri dell'Ue, che rappresenta la cancellazione del sistema di Dublino e la premessa di un sistema d'asilo europeo, ha iniziato il suo cammino accidentato ma inesorabile. Il 13 maggio la Commissione ha proposto la sua Agenda per le Migrazioni in cui si dice chiaramente che «il meccanismo di ripartizione delle responsabilità per l'esame delle domande di asilo (il cosiddetto 'sistema Dublino') non funziona come dovrebbe». L'esecutivo comunitario ha quindi proposto di introdurre in via sperimentale il sistema di quote per 60mila persone, 20mila da reinsediare dai campi profughi fuori i confini dell'Ue e 40mila da redistribuire tra quelli già sbarcati in Grecia e in Italia. Una piccola cifra in confronto alle 300mila persone che da gennaio ad agosto hanno attraversato il Mediterraneo per cercare rifugio in Europa. Per quanto piccola però la cifra è risultata indigeribile agli Stati membri, che nel summit Ue di giugno hanno voluto cambiare il sistema obbligatorio di redistribuzione con un sistema "per consenso", cioè all'unanimità, col risultato di riuscire a trovare sistemazione solo per 32mila migranti da riallocare invece dei 40mila previsti. Insomma, l'esperimento è costato la vita a migliaia di migranti ma ha funzionato alla perfezione: ora è chiaro a tutti che serve un sistema obbligatorio di redistribuzione dei rifugiati e un diritto d'asilo europeo.



## AUSTRIA

### Scomparsi dall'ospedale i tre piccoli siriani

— Hanno rischiato la vita per arrivare in Austria a bordo di un camion. Ricoverati in gravi condizioni, tre bimbi e i loro familiari ieri sono scomparsi. La polizia: fuggiti perché temevano di essere espulsi in Ungheria.